



Le domande severe che interrogano tutti

di Diego Andreatta (*)



foto SIR/Marco Calvarese

Davvero “fratelli tutti”? Non è un punto interrogativo giustapposto come segno di sfiducia quello con cui vogliamo evidenziare la portata epocale della terza enciclica di papa Francesco “Fratelli tutti”, firmata sabato scorso sulla tomba del santo di Assisi. Una prima lenta lettura – consigliabile a tutti, poiché i 287 paragrafi si fanno gustare come le ciliegie, una dopo l'altra – suggerisce già l'impressione che questo documento nel suo stile quasi confidenziale racchiuda in verità una domanda grave per l'umanità e per ognuno di noi: perché non ci riscopriamo uomini fraterni, così da rendere finalmente migliore il mondo? Potrebbe apparire un'interpretazione romantica (ecco l'aggettivo che il Papa stesso preferisce a “buonista”) e quindi inconcludente, ma basta entrare nel vivo degli otto capitoli per cogliere la severità ultimativa con cui Francesco ci inchioda alle contraddizioni del nostro tempo. “Non dovevano morire così” scrive ad esempio a proposito degli anziani lasciati in balia del coronavirus e poi nel denunciare “numerose forme di ingiustizia che persistono oggi nel mondo” le definisce “nutrite da visioni antropologiche riduttive e da un modello economico fondato sul profitto che non esita a sfruttare, scartare e perfino a uccidere l'uomo”. E quando arriva a demolire la cultura dei muri, il

Papa ammonisce lapidario: “Chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro i muri che ha costruito, senza orizzonti”. Una severità di stampo evangelico che non contraddice l'ispirazione francescana del testo (anche il poverello d'Assisi sapeva ammonire i suoi frati) e che ci autorizza a trasformare in punti di domanda alcuni passaggi cruciali. Il primo: perché non riconosciamo che nel mondo “i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono”, che “domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata”, che ci illudiamo di essere onnipotenti ma che l'ossessione per uno stile di vita consumistico provocherà distruzione reciproca, dal momento che “il ‘si salvi chi può’ si tradurrà rapidamente nel ‘tutti contro tutti’, e questo sarà peggio di una pandemia?” Quando leggeremo e tradurremo integralmente la parabola del Samaritano, icona “illuminante” della scelta obbligata tra il brigantaggio e l'indifferenza o la compassione e la presa in cura? Altro che astratto moralismo dottrinale: dal soccorso al forestiero abbandonato sulla strada tra Gerusalemme e Gerico vengono tante indicazioni concrete di un amore che “comincia dal basso, caso per caso”, “lotta per ciò che è più concreto e locale” ma si apre a tutti, senza confini, al punto da essere in grado di “superare tutti i pregiudizi, tutte le barriere ideologiche e culturali, tutti gli interessi meschini”. Nei capitoli terzo e quarto, proiettati nella fraternità universale (“ben oltre un mondo di soci, associati solo per interesse”), si coglie l'urgenza d'interrogarsi sul senso profondo della solidarietà, che non è generosità sporadica ma pensiero e azione delle comunità, lotta contro le cause strutturali della disuguaglianza. A proposito, perché non si ribadisce a vari livelli la funzione sociale della proprietà, per la quale “anche le capacità degli imprenditori, che sono un dono di Dio, devono essere orientate chiaramente al progresso delle altre persone e al superamento della miseria, specialmente attraverso la creazione di opportunità di lavoro diversificate?” Sulla politica: perché non rifiutare decisamente il populismo, che usa demagogicamente i deboli, per ripartire invece dalla categoria del popolo, puntando alla “migliore politica” che non deve essere sottomessa né all'economia né alla tecnocrazia? Per questo, il Papa non si stanca di ripetere che a livello mondiale in campo economico, commerciale e ambientale devono essere riconosciute con maggior forza giuridica le

Dalla prima pagina

autorità internazionali, a partire dall'ONU che non può essere delegittimata. Esempi non da poco: riusciamo ad annunciare che non esiste guerra giusta e che "ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato"? Possiamo fare di più per arrivare all'abolizione della pena di morte, per migliorare le condizioni carcerarie che non rispettano la dignità dell'uomo, come l'ergastolo quando si configura come "una pena di morte nascosta"? Le ultime due domande, personali e collettive, esaltano due valori che sono stati ricoperti di polvere dai nemici della fraternità. In primo luogo, il dialogo, quello vero, che afferma la propria identità ma si rafforza nell'ascolto profondo delle ragioni del fratello. Possiamo rilanciarlo, nei nostri quartieri come fra le grandi

religioni sull'esempio dell'abbraccio ad Abū Dhabi fra Francesco e il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, ispiratore di interi capoversi di "Fratelli tutti"?

Il secondo valore, tutt'altro che atteggiamento sentimentale o borghese, è la pratica della gentilezza, "in grado di trasformare profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e confrontare le idee". Ci impegniamo - da domani - a "dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano", invece di "parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano?". Sarebbe il primo modo per rispondere ad alcuni interrogativi della nuova enciclica.

(*) direttore del settimanale diocesano "Vita Trentina"

Aiuta la tua Parrocchia, se vuoi che la Parrocchia aiuti tutti...!!!

Puoi versare sul c/ della Parrocchia

IT5500306909606100000173504

IntesaSanPaolo
Parrocchia S.
Giorgio



NELL'ARCIDIOCESI DI MILANO LE VARIAZIONI IN VIGORE
DAL 29 NOVEMBRE

I "ritocchi" entrano nel rito ambrosiano

Anche nel rito ambrosiano entrano alcune delle novità presenti nel Messale Romano "numero 3". Saranno il "nuovo" Gloria e il "nuovo" Padre Nostro. Poi la riformulazione «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello». E anche le variazioni delle Preghiere eucaristiche: ad esempio «Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». «Queste parti che cambiano nel Messale promosso dalla Cei verranno recepite anche nelle celebrazioni dell'arcidiocesi di Milano, mentre i prefazi e le orazioni proprie del rito ambrosiano resteranno tali e quali», spiega monsignor Fausto Gilardi, responsabile del Servizio per la pastorale liturgica a Milano. E annuncia: «L'arcivescovo Mario Delpini ha stabilito che cominceremo a usare le nuove formule con la terza domenica dell'Avvento ambrosiano, ossia dal 29 novembre, che coincide con la prima domenica d'Avvento nel rito romano». Comunque nelle chiese dell'arcidiocesi di Milano non arriverà un nuovo volume. «Non ristamperemo l'intero Messale. Ripubblicheremo solo la parte comune della Messa - afferma Gilardi - Si tratta di novità significative che intendono adeguare la parola pregata al linguaggio attuale». Di fronte alla nuova traduzione italiana del testo per celebrare l'Eucaristia, il liturgista chiarisce: «Anche noi stiamo verificando alcuni passaggi del Messale ambrosiano, ma non saremo certo pronti a una revisione per il prossimo 4 aprile. Perciò le nostre celebrazioni continueranno con l'attuale Messale». (G. Gamb.)

Basta una firma
per scrivere
insieme il futuro.

Dona il tuo 5x1000
alla Casa della carità
voluta dal Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale della Casa della carità nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su casadellacarita.org/5x1000





I Domenica dopo la Dedicazione

Rito Ambrosiano – Anno A – XXX p.a.

Il mandato missionario

LETTURA

At 10,34-48a

La chiamata dei pagani alla salvezza.

Letture degli Atti degli Apostoli

In quei giorni. Pietro prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO 95

Sal 95 (96)

RIT - Annunciate a tutti i popoli le opere di Dio.

- Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

- Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

- Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza date al Signore la gloria del suo nome.

EPISTOLA

1Cor 1,17b-24

Annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani.

Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo mi ha mandato ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: "Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti".

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?



Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Mt 28,19-20

Alleluia. Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Alleluia.

VANGELO

Lc 24,44-49a

Nel nome di Cristo saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati

+ Lettura del Vangelo secondo Luca

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso". Parola del Signore.

Tutti - Lode a te, o Cristo.

Ragazzi, a Messa senza paura!!

CUORE DI SAN GIORGIO

Anche questa settimana, dopo la "festa della ripresa" diamo conto di quanto ricevuto. Alle Messe feriali e festive 144,50; alle candele votive 116,00; a Funerali 50,00; ai giornali cattolici 20,00; per Messe pro Defunti 40,00;

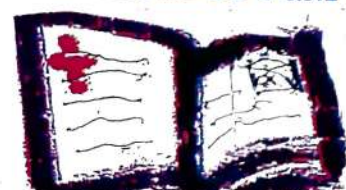
In quel giorno di festa della Comunità si sono aggiunti: alla vendita Fiori 180 (netti 96,00), e per "Liquore di san Giorgio" 379,00: Gli "aperitivi" dopo le Messe sono stati donati da T. e M.G. Grazie a tutti.

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A QUANTI SI SONO DATI DA FARE PER LA RIUSCITA DELLA BELLA FESTA. Se non ci fosse stato il Covid...

Cercate di usare la mascherina, lavarvi le mani e mantenere le distanze: lo vinceremo..

	S. GIORGIO	SANTUARIO
Sabato 17 Vigiliare s. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire	Ore 18:30 S. Messa 25° matrimonio Giuseppe e Donatella Lanave	Ore 17:00 S. Messa Soligo Silvio e Guerrino
Domenica 18 Dedicazione del duomo S. Luca evangelista		Ore 11:00 S. Messa Monguzzi Paolino Giornata Carità del Papa
Lunedì 19 S. Paolo della Croce, sac.		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Martedì 20 S. Irene	Ore 18:30 s. Messa Solo se ci saranno intenzioni pro Defunti	
Mercoledì 21 S. Orsola, vergine		
Giovedì 22 S. Giovanni Paolo II, papa	Ore 18:30 S. Messa Solo se ci saranno intenzioni pro Defunti	
Venerdì 23 S. Giovanni da Capestrano		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa Scotti Giovanni, Cesare/Luigia
Sabato 24 Vigiliare s. Luigi Guanella	Ore 18:30 S. Messa Fam. Lovati e Consoli	Ore 17:00 s. Messa Fam. Vergerio e Bortot Ritiro a Civate Ragazzi s. Cresima
Domenica 25 Il dopo la Dedicazione S. Daria		Ore 11:00 s. Messa Grandi Loredana Ritiro a Civate Ragazzi s. Cresima

LA PAROLA DI OGNI GIORNO



19 L	S. Paolo della Croce (mf); Ss. Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues (mf) 2Gv 1-13; Sal 79 (80); Gv 1,40-51 Visita, Signore, la tua vigna
20 M	Ap 1,9-10; Sal 95 (96); Mc 3,13-19 Date al Signore la gloria del suo nome
21 M	Ap 1,10; 2,8-11; Sal 16 (17); Mc 6,7-13 Signore, veri e giusti sono i tuoi giudizi

22 G	S. Giovanni Paolo II (mf) Ap 1,10; 2,18-29; Sal 16 (17); Lc 10,1b-12 Sulle tue vie, Signore, tieni saldi i miei passi
23 V	S. Giovanni da Capestrano (mf) Ap 1,10; 3,7-13; Sal 23 (24); Lc 8,1-3 Fammi abitare, Signore, nel tuo luogo santo
24 S	S. Antonio Maria Claret (mf); S. Luigi Guanella (mf) Dt 26,1-11; Sal 96 (97); Eb 11,1-2.8-9.23-29; Lc 5,1-11 Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra
25 D	I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE A Il mandato missionario At 10,34-48a; Sal 95 (96); 1Cor 1,17b-24; Lc 24,44-49a Annunciate a tutti i popoli le opere di Dio

Internet
sangioorgiosesto.it - tutte le notizie

ARCIDIOCESI DI MILANO DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI **PARROCCHIA SAN GIORGIO**

Via L. Migliorini 2 (Villaggio
Falck, Corso Italia)

PARROCO:
Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681

**CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU
QUESTO NUMERO**

e-mail:
dgm.giovanni@libero.it
SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Tina Perego, cell. 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:
Vittorina Possamai cell. 3475957106

Per Santuario: Felicità Perego,
cell. 3495521795

SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO
Laura Faita, cell. 3381653910

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione e cultura della
Parrocchia San Giorgio in Sesto San Giovanni -
**REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, numero 2/2020.**
DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini 2, 20099
SESTO SAN GIOVANNI. Cell. 0039 3487379681

E-mail: dgm.giovanni@libero.it - STAMPATO IN PROPRIO





Un volume sui messaggi papali al Festival della dottrina sociale della Chiesa

Dalla sfera al poliedro

di ROCCO PEZZIMENTI

Sono state raccolte le sollecitazioni che ogni anno l'attuale Pontefice ha rivolto ai partecipanti al Festival di Verona. Il libro (Papa Francesco, *Essere lievito nella società. Videomessaggi al Festival della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano, 2020, pagine 71, euro 8) tratta temi cruciali e cari da sempre al Papa. Come si ricorda nella pre-

sentazione sociale che espongono i frutti del loro lavoro o i propri servizi», si notavano «persone svantaggiate: disoccupati, disabili, persone con disparate difficoltà» che si riappropriavano di un ruolo che ridava loro dignità. Tutto ciò, nell'intento di don Adriano Vincenzi, vero ideatore e animatore, invitava ciascuno alla riflessione e al cambiamento.

Il Papa commentava e approfondiva il tema di ogni anno. Quello del primo, *Meno disuguaglianze, più differenze*, sorprese non poco i presenti. Se libertà ed eguaglianza sono stati i grandi temi di dibattito del mondo contemporaneo, che è riuscito a farle convivere in mezzo a non poche difficoltà e contraddizioni, è perché si è sbagliata la premessa che tendeva a mortificare le diversità invece che ad arricchirle. Omologare più che valorizzare le differenze è quanto si è fatto finora. Le pluralità dell'unica famiglia umana hanno bisogno di una diversa globalizzazione che ne valorizzi le differenti culture e sfaccettature. L'attuale

globalizzazione assomiglia a una sfera dalla superficie tutta liscia che deprime e impoverisce le differenze. Noi dobbiamo guardare invece al poliedro che «ha una forma simile alla sfera, ma è composto da molte facce». Tutto ciò facilita la valorizzazione di ognuno e ci obbliga a memorizzare tutte le ricchezze del pianeta. Con uno sguardo profetico, Papa Francesco anticipava il tema del successivo Festival dicendo che bisogna «tenere viva la memoria, con lo sguardo rivolto al futuro». Questo significa realizzare «una eguaglianza nelle differenze».

Nei suoi messaggi il Pontefice non risparmia critiche a un'economia disumana che guarda unicamente al profitto, anche quando questo va contro i più elementari principi morali. Ciò non significa rincorrere utopie che hanno mostrato ampiamente di aver fallito: «Prendere l'iniziativa significa superare l'assistenzialismo» che, di solito, mortifica l'individuo fino a renderlo apatico. Occorre invece un richiamo al sano reali-

smo: «Oggi si dice che tante cose non si possono fare perché manca il denaro. Eppure il denaro c'è sempre per fare alcune cose e manca per farne altre. Ad esempio per acquistare armi si trova (...). Il vero problema non sono i soldi, ma le persone». Queste per cambiare devono convertirsi, recuperare il senso della vita nella «condivisione di un fine: la storia è un percorso verso il compimento». Spesso il Papa ci richiama a questa riscoperta, ma i mezzi di comunicazione sembrano assai distratti e non la riferiscono quasi mai.

Il libro si chiude con un estratto da un intervento di don Vincenzi al Festival del 2014. Giova ricordarlo, non solo per onorare un uomo che ha fatto della sua vita veramente una missione, ma perché ci invita a una meditazione dalla quale non possiamo esimerci. Per essere presenti l'immagine giusta è quella del lievito, ma quali sono le sue caratteristiche? «Il lievito non chiede chi ha deciso di fare la torta. Non chiede chi la mangia e non va a sindacare sugli ingredienti. Semplicemente fa crescere». Comportarsi come il lievito è difficile perché significa essere dimenticati: «nessuno farà i complimenti al lievito. Ma apprezzerà la torta». Essere lievito significa che, per fare il bene, «non c'è da chiedere il permesso a nessuno (...)». Il cristiano è qualcuno che risponde a qualcosa di grande, è uno che non si ferma di fronte alle difficoltà, ma è soprattutto uno che ha capito che «senza Dio non costruiamo né noi stessi né la società».

La famiglia umana ha bisogno di una globalizzazione che punti a valorizzare e non a omologare le differenze

fazione del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, il Festival è andato ben oltre i seminari, i convegni, le tavole rotonde, ma si è arricchito dei tanti incontri informali nei quali si scambiavano esperienze, si facevano amicizie e si intessevano rapporti. Inoltre, «accanto ai banchi delle coope-



Scegli di destinarci il
5X1000

Varese, il Sacro Monte tra arte e archeologia

MARIA TERESA ANTONGNAZZA
Varese

Schizzi di gesso sulle figure, pezzi di raggi in canna di bambù caduti a terra, parti dei personaggi fragili o spezzate. Per la prima volta è stato completamente restaurato e consolidato il gigantesco bozzetto in gesso della porta del Duomo di Milano, realizzato fra 1906 e 1908 da Ludovico Pogliaghi e conservato nella casa museo del Sacro Monte di Varese. Non una semplice "copia", come ha spiegato ieri Luigi Reina in occasione della presentazione dei lavori realizzati dal laboratorio San Gregorio, nello scenario della villa che sorge sul pendio della Via Sacra, ma un vero e proprio "bozzetto" in dimensioni

reali - dieci metri per sei - per collocare il quale Pogliaghi sfondò il tetto dell'abitazione: molte alla fine le differenze che l'eclettico artista introdusse nella versione finale del maestoso portale in bronzo del Duomo. Ma in questa "prova" in gesso c'erano già tutte le scelte fondamentali, in alcuni casi anche con espressioni più drammatiche sui volti dei personaggi.

Il restauro, insieme al completamento dell'indagine archeologica su tre antichissime sepolture rinvenute nella cripta del santuario di Santa Maria, sono due tasselli fondamentali del rilancio del Sacro Monte di Varese. Come ha sottolineato il sindaco Davide Galimberti, «in un tempo di crisi in cui dobbiamo dedicarci a emergenze di tipo economico

e sanitario, sembra assurdo investire risorse nella cultura; invece questi interventi ci consentono di guardare al futuro e rappresentano un'occasione di sviluppo economico del territorio». I due complessi interventi, che gettano luce sulla storia di questo luogo straordinario patrimonio Unesco dell'Umanità, sono stati realizzati con donazioni private e un contributo sostanzioso di Regione Lombardia che ha coperto il 70% dei costi, grazie a un bando del 2018 per la valorizzazione dei beni Unesco. Cripta del Santuario e porta del Duomo unite da un sottile filo, come ha spiegato il soprintendente alle belle arti Giuseppe Stolfi, perché «simboli di arte e fede». Parrocchia del Sacro Monte, Veneranda Biblioteca Ambrosiana (proprietaria della casa museo Pogliaghi), Fondazione Paolo VI, arcidiocesi di Milano e poi le università dell'Insubria, Cattolica e Statale di Milano: una cordata decisa a ridare splendore e ad accrescere l'interesse per la montagna sacra varesina. Romani, longobardi e carolingi i reperti e i resti umani rinvenuti nelle tre tombe sotto al santuario, finalmente oggetto di studi approfonditi ma ancora da ultimare. Oltre alle sepolture, gli archeologi della società Archeo Studi Bergamo hanno confermato la presenza di un antichissimo sacello con resti murari di una piccola chiesa absidale, usata per molto tempo e databile attorno al V-VI secolo.



Il bozzetto della porta del Duomo di Milano di Pogliaghi

Per sostenerci, puoi firmare in ogni tipo di modello fiscale, nell'apposito riquadro relativo alle associazioni di promozione sociale, di volontariato e affini, copiando nel relativo spazio il nostro Codice Fiscale


CITTÀ dell'UOMO
Associazione fondata da Giuseppe Lazzati
www.cittadelluomo.it

97040430155